

Poesia

Morlacchi Editore

Maria Rosaria Luzi

Inseguendo
l'azzurro dei giorni

Morlacchi Editore

*Agli affetti
che abitano il mio cuore*

*“È un silenzio ciarliero
a coprire le stanze del cuore
il maestoso rintonare dell’eco
tra le pieghe di un canto lontano...”*

Fulvio Castellani, *Le stanze del cuore*, 2016

In copertina: Franco Venanti, *L'acqua*, litografia.

ISBN: 978-88-9392-126-8

copyright © 2019 by Morlacchi Editore. Tutti i diritti riservati.
È vietata la riproduzione non autorizzata. Stampato nel mese di
settembre 2019 da Logo srl, via Marco Polo 8, Borgoricco (PD).

Indice

<i>Presentazione</i> di Leonardo Varasano	13
<i>Prefazione</i> di Fulvio Castellani	15
<i>Nota critica</i> di Fernanda Caprilli	19

INSEGUENDO
L'AZZURRO DEI GIORNI

ATMOSFERE

<i>Verrà l'estate e avrà i tuoi occhi</i>	27
<i>Alla primavera</i>	28
<i>Luna rossa</i>	29
<i>Di notte, bellezza e mistero</i>	30
<i>La sfida</i>	31
<i>La musica del mondo</i>	32
<i>Fiordaliso</i>	33
<i>Sotto un cielo incantato</i>	34
<i>Oh giorno d'oro...</i>	35
<i>Quanta vita</i>	36
<i>Magia</i>	37
<i>Sogno</i>	38
<i>Destino?...</i>	39
<i>È impressionante</i>	40
<i>Per il compleanno di Chiara</i>	41

INTIMAMENTE

<i>Il dono del mattino</i>	45
<i>A mio padre</i>	48
<i>Accordo d'amore</i>	49
<i>Nel gorgo di paure e di speranza</i>	50
<i>Quella felicità</i>	51
<i>Sirventese d'amore</i>	52
<i>Di vita in vita</i>	53
<i>Quanti sogni, quanti incanti...</i>	54
<i>Le maschere</i>	55
<i>Cielo di Natale</i>	56
<i>Avremo voglia ancora...</i>	57

SORGENTI

<i>Memoria di Nocera</i>	61
<i>Nocera, nelle notti di plenilunio</i>	62
<i>Il fiume</i>	64
<i>Tra i binari...</i>	67
<i>Nevicata a Perugia</i>	68
<i>Perugia, la città dei cinque colli</i>	69
<i>Perugia, ottobre 2018</i>	72

FLUTTI RIFLESSI

<i>Nel segno della poesia</i>	77
<i>A Mario Luzi</i>	78
<i>A Franco Venanti per il suo viaggio</i>	80

<i>Intrisi d'infinito, intrisi di azzurro</i>	82
<i>Augurio</i>	83
<i>Alle figlie</i>	84
<i>Matera, capitale europea della cultura 2018</i>	85
<i>Profumo di vita</i>	86
<i>S'accende la tua voce</i>	87
<i>Oltre le rive</i>	88

NEGLI OCCHI LA STORIA

<i>Per gli innocenti del Duemila</i>	93
<i>Brucia Notre-Dame</i>	94
<i>Genova orrore</i>	96
<i>Per i morti di Rigopiano</i>	98
<i>Fosse Ardeatine</i>	99

RICALCHI CELESTI

<i>La bellezza oltre il tempo</i>	103
<i>A Venezia</i>	106
<i>Incendio</i>	107
<i>A Francesco d'Assisi</i>	108
<i>Tra le pietre antiche</i>	109
<i>Ricordo di una principessa</i>	110
<i>La poesia della tenerezza</i>	112
<i>Canto</i>	114
<i>Per un banchetto d'amore il proprio sangue</i>	116
<i>La "regina dei re"</i>	118
<i>Sogno d'amore</i>	119

VIBRAZIONI

<i>Ad Ilaria Pacchiarotti</i>	123
<i>Versi scritti per un dono offerto alla Diocesi di Foligno</i>	124
<i>A Michele Chiuini</i>	125
<i>Da Vienna a Parigi</i>	126
<i>Versi scritti per Riflessi DiVersi di poesia irlandese ed italiana</i>	128
<i>Versi per il genetliaco di Elda Bernetti</i>	130

Presentazione

Gridando alla vita ed inseguendo l'azzurro dei giorni – al contempo intento gioioso e titolo felice di una raccolta di poesie accattivante – Maria Rosaria Luzi si spinge alla ricerca di pienezza, di pace e di luce, di cielo e di eternità. In uno slancio onirico l'animo vaga, raccoglie sentimenti e riflessioni, profumi e visioni, fermando tutto nella parola. Il risultato è una variegata armonia, un fiore dai petali multicolori.

Se la tinta dominante è l'azzurro, il tema forte è sempre l'amore, in tante forme e declinazioni: amore per la casa e per la terra dei padri, per la famiglia, per la nostra Perugia, maschia e vigorosa, ricca di divine bellezze (omaggiata a più riprese, come in *Di notte, bellezza e mistero* o ne *La città dei cinque colli*); amore per l'altro da noi, per gli ultimi e per gli innocenti, per i soli e i dimenticati; amore per il creato e per le sue stagioni, per il vento dell'eternità che ci accarezza attraverso Francesco d'Assisi e la Madonna degli Angeli.

Quelli di Maria Rosaria Luzi sono versi liberi, intensi, che mordono la vita. E nel mordere la vita la poesia diventa anche balsamo per curare le inevitabili ferite (è il caso di *Nel gorgo di paure e di speranza*) e stimolo per riflettere sulla storia e sul presente, sui suoi drammi – dal crollo del Ponte Morandi alla cat-

tedrale di Notre Dame in fiamme – e sulle sue attese. La forma e i suoni cambiano di volta in volta, la mèta resta, inevitabilmente, sempre la stessa: la ricerca di un'esistenza piena, carica di senso.

Leonardo Varasano

Assessore alla Cultura del Comune di Perugia

Prefazione

Alda Merini diceva che “la casa della poesia non avrà mai porte”; a sua volta, il filosofo tedesco Friedrich Nietzsche faceva presente che “ci sono tante cose tra cielo e terra che solo i poeti hanno sognato e cantato”. Due personaggi decisamente diversi tra loro, ma che ci fanno capire quanto sia efficace la poesia del vivere, quanto possa incidere, se gustata in ogni sua sfaccettatura, sul cuore umano. Mi sono ricordato di queste frasi leggendo la poesia di Maria Rosaria Luzi, il suo cercare, scoprire e riscoprire la bellezza e l’azzurro che in ognuno di noi sono presenti anche se spesso, purtroppo, ci scordiamo di spalancare lo sguardo al di là della quotidiana routine con cui siamo costretti, volenti o nolenti, a convivere.

Conosco da diversi anni il mondo poetico di Maria Rosaria Luzi ed ho già avuto l’opportunità (e il piacere) di scriverne. Ebbene, in questa sua nuova “fatica” letteraria e con la consueta grafia espressiva (ricca di particolari, di sussurri, di sguardi fascinosi, di riflessioni...) si è forse ulteriormente specchiata, scoprendo e riscoprendo momenti alti, sogni vissuti e giochi di luce interiore dai colori caldi di umanità.

Non poteva essere altrimenti, del resto, se si considera la circolarità del suo pensiero e il fascino avvolgente dei suoi versi sia che abbraccino l’io di persone

a lei vicine sia che evidenzino paesaggi reali, la magia della luna, le caratteristiche di borghi e di edifici esemplificativi di un percorso storico legato ad un ieri più o meno lontano.

C'è un graffiare continuo non già la superficie ma l'essenza delle cose e delle persone che lei ci consegna con versi liberi, suadenti, circostanziati e tracciati con un amore per la parola che è assai simile ad un passo di danza. Sarebbe sufficiente leggere versi come questi: *“Vivi la vita [...] / leggera come un aquilone / che dondola felice/nell'azzurro”*; *“Bagnami il cuore / con una pioggia d'oro/di parole / che stillano ambrosia / e profumano di vita”*; *“Tra cielo e terra / l'anima vaga / tra le rive piatte e ornate di canneti”* ..., per renderci conto quanto sappia assaporare l'azzurro dei giorni Maria Rosaria Luzi.

Se si tiene conto anche del suo saper scalfire poeticamente la scorza più ruvida della quotidianità, ecco che l'immagine di Maria Rosaria Luzi acquista via via una pienezza di vita e di sorprese che ci regala attimi intensi di lirismo comunicativo che sintetizza onestà interpretativa e fantasia misurata nel segno di una modernità non di comodo.

In questo sta il suo “azzurro”, un azzurro che significa libertà di muoversi e di pensiero, un azzurro che è (e che dovrebbe essere) concepito come invito a scavalcare ogni steccato, ma sempre nel segno di una elegante capacità di dialogo con gli altri, con la storia, con l'impegno insito di tonificare i giorni con i connotati del sogno...

Leggendo e rileggendo le poesie di *Inseguendo l'azzurro dei giorni* sono riuscito a mescolare il “*languore dell'autunno*” (il mio) con l'incanto che il cielo di notte ci offre con un “*pieno di stelle*”. Come a dire che le “*fiondate di rondini*” di Mario Luzi (a cui la poetessa perugina ha fatto cenno in una efficace composizione dedicata all’“*altissimo poeta e uomo di pace*”) testimoniano la forza del suo amore e del suo pensiero che, ne sono certo (certissimo), troverà ulteriore spazio nel profumo del tempo e dei sogni, nella “*musica del mondo*”, del suo mondo sospinto da un vento che abbaglia anche il mio cuore.

Fulvio Castellani

Nota critica

Molti anni sono passati da quando ebbi il piacere di scrivere la prefazione a *Trame di luce*, il volume di poesie che M. Rosaria Luzi pubblicò nel 2007 per la Florence Art Edizioni, seguito poi nel 2010 da *Filamenti invisibili*, uscito per l'Editore Morlacchi di Perugia.

La nostra amicizia, cresciuta nel tempo e rafforzata da quel legame invisibile che è la poesia, mi ha consentito di seguirne il percorso umano e poetico, nel nome del comune affettuoso ricordo del grande poeta Mario Luzi che ci ha fatto incontrare.

La luce è, a mio avviso, il filo conduttore di tutta la poesia di M. Rosaria Luzi ma, se nelle precedenti raccolte, era piuttosto uno squarcio che si apriva fra le trame del dolore e dei ricordi, ora è il titolo stesso della raccolta ad indicarci un percorso di lettura: la luce si è aperta alla speranza (*“E, poi, / la vita ha cucito le tue ferite / con l'ardore della speranza”* si legge in *Nel gorgo di paure e di speranza*) ed è possibile quindi rileggere il passato come un succedersi di ricordi, di gioie, di dolori, di paesaggi e di storia di cui è tessuta la vita dell'uomo e la memoria della terra umbra. Inseguire l'“azzurro dei giorni” significa quindi aprirsi alla gioia, tornare a vivere con animo sereno, perché, come si legge in *Augurio*, dedicata alla nipotina Chia-

ra, la vita deve essere amata in tutta la sua bellezza e vissuta “*come un’avventura unica / come un sogno / nei viaggi del cuore*”.

Tornano nella prima sezione i ricordi dell’infanzia, “*di quel piccolo mondo / in cui vivevo felice*” dice la Luzi, e il rimpianto per una felicità poi spezzata: “*e tornano alla mente / le persone care / che quel tempo hanno abitato / la luce di quelle stagioni, / l’aria pura, / i brividi / per quel cielo azzurro come altri mai. // Da quell’azzurro / è abbagliato il mio cuore*” (*Quella felicità*).

Insieme al ricordo di quel tempo torna la figura del padre e a lui, che con devozione l’ha cresciuta, si unisce il pensiero della madre prematuramente scomparsa, sia che torni a lei nel silenzio di una notte in cui lenta scende la neve, sia che la riveda bambina nella casa della nonna Leonilde venuta in sposa “*calvacando il suo puledro preferito*”. E ancora ricordi di Nocera vista con gli occhi di fanciulla in una notte in cui ‘nevica fitto’ o al ritorno della primavera, quando la luce inonda il mondo e accende la natura dei suoi splendidi colori (*Memoria di Nocera*). Terra stupenda, la dolce terra umbra verso la quale la Luzi alza il suo “canto d’amore” che, dalla luce “meravigliosa della primavera” s’irradia fino ai “tramonti struggenti” e al magico silenzio della notte, “*mentre a valle / limpido freme il Topino*”.

Se l’amore è il tema di fondo che la Luzi sviluppa nelle precedenti raccolte con una coerenza che ne sottolinea, come aveva osservato fin dall’inizio Mario Luzi, la duplice valenza “affettiva” e insieme “subli-

me”, fino a penetrare “nella profondità dell’umano”, in questa raccolta si legge, a mio avviso, una completa fusione fra questi due aspetti. Prevale ora il ricordo di giorni felici eppure vivi nella memoria, scivolati via nel corso degli anni con il loro dolore e con l’ansiosa ricerca di una risposta al perché di quella lacerazione. Oggi una consapevole solitudine diventa preghiera “soffusa di malinconia”, nella certezza – dice la Luzi – “ché tu entri nei miei pensieri / con il vento dell’eternità”, come si legge nella poesia intitolata *Oh giorno d’oro*. È la stessa certezza che si ritrova in *Sogno*, una delle più belle della raccolta, in cui in un sommesso colloquio con la persona amata l’autrice così afferma: “Parlami del tuo cielo / del sorriso della luna / del fulgore della stelle / e, poi, / rompimi il sonno / con un bacio.” L’amore, questo amore, è uno dei “filamenti invisibili” che tengono unita la Luzi al proprio passato, alla propria storia personale, vissuta ora nella certezza di un ricongiungimento e, proprio per questo, velata di una profonda nostalgia.

La sezione di questa silloge poetica che riguarda la storia presenta caratteri diversi, ma non dissimili da quelli delle precedenti raccolte (si veda, per esempio, *Nel cuore ferito dell’essere*, Morlacchi, 2016), in quanto il discorso da intimo e personale, si allarga al mondo, all’universo tutto, in un’unica aspirazione di pace e di armonia tra gli esseri viventi, specie i più fragili, i più indifesi, nel ricordo delle tante tragedie che affliggono l’umanità. Si veda, per esempio, la poesia intitolata *Per gli innocenti del Duemila*: “A voi innocenti / che dormite rannicchiati / senza coperte e senza

cuscini / nei sovraffollati scantinati / – dice la Luzi – il mondo dovrà chiedere perdono / ch'è vergognoso guardare / in silenzio / le vostre lagrime, il vostro sangue / che fa rossa la terra". Ma "la follia del presente" non riuscirà a fiaccare l'amore per la vita, che la Luzi intravede nella bellezza del creato e nella forza che spinge tutte le creature a cercare una possibile felicità. Per questo, a mio avviso, le poesie di questa sezione, dedicate ad avvenimenti storici anche fra loro distanti nel tempo (si vedano per esempio *Fosse Ardeatine, Genova orrore 14 agosto 2018, I morti di Rigopiano*, ecc.), devono essere lette nel senso di una più ampia *pietas* verso tutti coloro che hanno pagato con la vita questa follia o hanno conosciuto il Male che si cela al fondo dell'animo umano.

Tornano anche in questa sezione i volti degli amici più cari e le immagini di quella splendida città che fu Perugia o l'antica Nocera degli antenati e l'umile spiritualità umbra segnata dalla figura di Francesco di Assisi. Storia e vicende attuali s'intrecciano a scandire il tempo dell'ascolto e della memoria, che, nella poesia di M. Rosaria Luzi, è così forte e tenacemente presente.

Limpido è il linguaggio nella rigorosa scansione dei versi che fa della sua poesia un tenero frammento di vita, un "canto" a quella vita che è "musica del mondo".

Fernanda Caprilli